

Requiem

(in memoria di un antifascista)

di Ivo Machado

invano lunghi giorni
questi giorni dai quali ritagliamo il silenzio
ondeggiando
ai fischi frenetici del traffico frettoloso

sento
la mancanza di un caffè confortante

sento conversazioni
che partirono verso altre latitudini

invano lunghi i giorni
questi giorni di stanchezza prima di natale
giorni freddi piovosi

e sento il vento
recito alla pioggia
perché credo che senti la poesia
delle voci che si alzano invocandoti
sentendo il tuo viaggio
invano lungo
invano sofferto

perfino il tempo lo dice e dicendo di te
le piazze si risvegliano
le lampade si stupiscono
le imbarcazioni soffiano la nostalgia

e dicendo di te
il mio barbiere dice
del poema lasciato incompiuto perché non c'è stato tempo
terminerai il poema quando Dio terminerà la creazione

l'incompiuta creazione del mondo
la stanchezza ineffabile di Dio che vuole terminare
la creazione del mondo

ma non è facile
non sarà facile
perché non ci sei per aiutarlo

perfino gli operai
sono più addolorati il tramonto più rapido
l'albeggiare più pigro

e Dio ritrovandosi con tutto questo
e tu in viaggio
un viaggio lungo invano

sento la mancanza di un aneddoto
ad invitare l'ardente caldo
dell'alentejo
nel quale forse vai errando
nel quale forse cerchi la via del ritorno

so bene
che questa via non esiste

lo so bene
perché non si ritorna dalla morte

ritornando da lei
poco rimane per chi sente la nostalgia (saudade)

questa nostalgia (saudade) che reinventa
nostalgia (saudade) che niente aggiunge

nel poema che il mio barbiere recita

nel poema incompiuto di un libro non pubblicabile
il libro del tuo viaggio

il lungo viaggio di circumnavigazione
che solo adesso hai intrapreso e sta per venire il natale
il primo
dei nostri giorni senza un giocattolo semplice
come un pappagallo

o un caffè
per riscaldare questo freddo che gela l'anima

o ancora un nuovo verso
che ricreerò
già lo sento
pigro un po' nascosto
e che il mio barbiere sempre recita
il ritornello del poema incompiuto
sento l'accento
delle acque in cascata
in un luogo distante
inaccessibile selvaggio

e ascoltando questo parlare
ricordo i pomeriggi di canasta
le sere seguendo il fumo della sigaretta
fumata lentamente

e ancora
i giorni di processione

da bambini eravamo come angeli
da adulti
sfidavamo l'esistenza di Dio

dicevi

sentendo la filarmonica
che tutto era imbarcazione tutto viaggio

ora che viaggi
lo so
non ci sono processioni così

se ce ne fossero
correresti per mettere una coperta sul balcone
anche se non la vedrebbero
gli angeli dalle ali di cotone e volto di mela
avevi una coperta conservata
per giorni così
come accade nelle ali bianche di calce
del luogo distante
dove tua madre prega
del luogo distante
dove
le acque narrano il sale
dove
le notti sono tranquille
perché le lagune sono complici della luna
dove
apprendiamo a coniugare il verbo amare

e sempre
sempre in bocca al mio barbiere un ritornello
il modo di celebrare il poema
lasciato incompiuto

perché non c'è stato tempo

come questo di evocazione
come questo modo di voler dire soltanto

a domani.

Traduzione: Carmen Mitidieri

1 novembre 2008